



COMUNE di NOCI
Città Metropolitana di BARI

Prot. n.18255

Relazione dell'Autorità Locale Anticorruzione per l'anno 2015, ai sensi della Legge 6 Novembre 2012, n. 190 e del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione.

Con l'Aggiornamento del Piano Nazionale Anticorruzione, introdotto con Determinazione dell'ANAC 28 ottobre 2015, n. 82, si apportano robusti correttivi al Piano Nazionale vigente, adottato dall'allora CIVIT-ANAC l'11 settembre 2013, Piano che già racchiudeva, configurandolo con un senso di completezza maggiore, l'orientamento politico generale e tutte le previsioni legislative sino a quella data emanate; si trattava, come ancor di più oggi si tratta, di numerose Disposizioni normative, peraltro regolarmente in costante elaborazione, con all'oggetto le materie dell'Anticorruzione, della Trasparenza, del Codice di Comportamento, ed ora, ma senza un collegamento dichiarato, ma con un'oggettiva quanto naturale evidenza, anche la materia dell'Antiriciclaggio.

Tutte le Pubbliche Amministrazioni, oggi quanto mai protagoniste delle loro vicende, sia in tema di Anticorruzione generalmente intesa, e sia in tema di Antiriciclaggio, si collocano in una posizione realmente attiva nell'adozione e nell'applicazione di misure, nazionali e locali, utili a determinare una mirata azione di contrasto alla corruzione; infatti, con l'approvazione della Legge n. 190 del 6 novembre 2012, e degli Atti legislativi a questa collegati e da essa derivanti, il Legislatore ha inteso porre in evidenza il peculiare profilo innovativo giuridico, che della stretta incisività ne fa l'elemento fondante, finalizzato all'attivazione di una serie di misure idonee e pertinenti a rendere effettivo e positivo il contrasto alla Corruzione, intesa nell'accezione generale di Illegalità, all'interno della Pubblica Amministrazione.

E' incontestabile che la nostra Legislazione si sia adeguata con estremo ritardo alle previsioni in materia, ritardo poi aggravato dal fatto che queste previsioni rappresentano, ancora oggi, una forma di vera e propria rivoluzione normativa, non solo tale dal punto di vista prettamente giuridico, ma anche, e più probabilmente, dal punto di vista delle relazioni e dei comportamenti, e dei modi correlati di intendere il ruolo istituzionale, che ogni Operatore della Pubblica Amministrazione, come del resto ogni Soggetto che con questa interagisce, è specificamente obbligato ad assumere e a comprovare come informati alla più stretta legalità.

Non è improprio affermare come si stia trattando di un binomio che implica una rivoluzione di pensiero, ed al contempo una rivoluzione d'azione, non essendo più sufficiente garantire la mera legittimità, sia dei comportamenti, che degli atti e/o provvedimenti eventualmente collegati, ma dovendosi inevitabilmente e prioritariamente garantire la loro sostanza, e proprio nel senso della loro più concreta rispondenza ai contenuti normativi e a tutto quanto intorno agli stessi orbita e sugli stessi ricade; e non soltanto con riferimento alle norme specifiche, ma a tutto l'ordinamento giuridico, proprio nel generale rispetto del Principio di Legalità.

Con l'approvazione della Legge n. 190 del 2012, allora, si vuole definire il momento in cui, da un modo di essere Pubblica Amministrazione, in senso tradizionale ed in un fase socio-

economica assai difficile, occorre transitare verso il tempo in cui i valori di rappresentanza e di autorevolezza della Pubblica Amministrazione devono incidere e determinare in positivo il suo modo di essere, al fine di non indirizzarsi nel senso del generale avvilimento.

Ma il momento attuale della Pubblica Amministrazione, in virtù dell'essere oggetto di riorganizzazione per espressa volontà della recente Legge 7 agosto 2015, n. 124, ma anche a ragione della negativa congiuntura, che denota una fase epocale davvero diversa e sconosciuta nella storia della Pubblica Amministrazione, riporta ad un ruolo nettamente diverso rispetto a quello svolto in precedenza; per effetto di questo cambiamento si passa da una Pubblica Amministrazione estremamente formale, quindi fondata su atti e/o provvedimenti e comportamenti considerabili esclusivamente in questa dimensione, ad una Amministrazione Pubblica che si trasforma in un soggetto dinamico e sensibile, che interagisce al suo interno ed all'esterno, quindi sia con i suoi Operatori, che con i suoi Collaboratori, organizzandosi per la sua migliore tutela e mirando ad assicurarsi il grado più elevato di terzietà che deve significare equilibrio e prestigio: tutto questo profila, come ci dice il Piano Nazionale Anticorruzione aggiornato, il Contesto, sia interno che esterno alla Pubblica Amministrazione, in cui è attivato il Sistema Anticorruzione.

Di conseguenza, pianificare il rinnovamento di ogni Pubblica Amministrazione, a prescindere dal suo livello funzionale e dalle sue competenze, è un'operazione che avviene intervenendo nettamente su aspetti ormai imprescindibili che denotano la necessità di avere Soggetti che governano ed amministrano interessi pubblici assolutamente neutri e garantiti, considerato che il rischio di illegalità troppo costa in termini di perdita verticale di moralità e di crescita economica; infatti, senza considerare il profilo del coinvolgimento etico connesso ai comportamenti illegali, a conferma di quanto accennato, basti conoscere che la corruzione nel nostro Paese costa decine di miliardi di euro l'anno, ed incide duramente sotto il profilo della decrescita e della mancanza di fiducia degli investitori, come del resto dei Cittadini.

Alla luce di queste considerazioni, per la verità indotte, si intende che la Legge Anticorruzione mira a porre un punto fermo nella direzione della legalità, e vuole farlo in modo assoluto, non soltanto ribadendo che la corruzione e l'illegalità implicano reati, ancora più duramente oggi perseguiti in sede penale dopo l'ennesimo intervento governativo del 12 dicembre 2014, ma vuole farlo affermando principi nuovi di relazione con la funzione pubblica che si è chiamati a svolgere, addirittura sino a prevedere meccanismi di garanzia relativi agli atti ed ai comportamenti che partono sin dal semplice rischio di esposizione alla corruzione, ritenendo già questa situazione estremamente pericolosa e potenzialmente ancora più dannosa, e sin dal rischio stabiliscono modalità di comportamento e di valutazione che già di per sé dovrebbero essere idonee a scongiurare situazioni di esposizione, perché è questo il vero obiettivo del sistema: precludere banalmente il rischio ritenendo che la semplice esposizione sia già di per sé pericolo e quindi implichi situazioni dichiarate di contrasto all'ordinamento giuridico, a prescindere di quanto rilevante sia il grado del contrasto.

Il Legislatore, assai sollecitato dall'Indirizzo europeo, e sulla base del fatto, oggettivamente elementare e sin troppo evidente, che è davvero difficile contrastare fenomeni corruttivi dall'esterno della Pubblica Amministrazione, ha semplicemente dovuto ritenere necessaria la previsione di un sistema normativo che potesse sconfiggere il fenomeno medesimo dall'interno della medesima Pubblica Amministrazione, muovendo da uno Strumento giuridico importante come il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione che coinvolge, come coprotagonista, la singola Amministrazione, non più destinataria di norme ed imposizioni, o meglio, sempre destinataria ma con un ruolo di condivisione attiva di gestione della competenza, un ruolo di autentica protagonista, anche se, come sempre, un po' condotta per mano.

Nella puntuale osservanza della Normativa Anticorruzione e del Piano Nazionale, questo Ente ha regolarmente atteso ai compiti ed agli obblighi previsti dalle Norme, procedendo all'adozione di quell'importantissimo Strumento giuridico che è il Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione, nel rispetto dei termini stabiliti e che la Legge individua al 31 gennaio di ogni anno, e così ha puntualmente fatto dalla data di entrata in vigore della legge n.

190/2012; e così si prepara a fare entro il 31 gennaio del 2016 con l'adozione del Piano per il Triennio 2016-2018, ma stavolta aggiungendo un'altra Forma di Pianificazione in aggiunta a quella principale: la Pianificazione in tema di Antiriciclaggio e di Contrasto al Terrorismo di cui si è occupato, da ultimo, il Decreto del Ministro dell'Interno 25 settembre 2015.

Occorre osservare come gli anni precedenti al 2015, ma certamente di più il 2015, sulla scorta delle ulteriori definizioni delle competenze assegnate all'Autorità Nazionale Anticorruzione, e del nuovo assetto giuridico-soggettivo a questa riconosciuto, hanno costituito un periodo complessivamente a dinamicità crescente sul fronte dell'Anticorruzione; anche se è da osservare che soltanto adesso si sta iniziando a recepire l'autentico messaggio delle Norme di settore, la ratio connessa, nonché i percorsi da seguire unitamente e agli scopi da conseguire.

Questo Ente, soggettivamente ed oggettivamente attivo sul fronte dell'Anticorruzione, congiuntamente al Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, ha anche adottato, nel gennaio del 2013, il Regolamento sul Sistema dei Controlli Interni, che pur riguardando controlli squisitamente amministrativi si lega, in modo quasi indissolubile, al Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione; e la prova di ciò deriva dal fatto che i controlli esperiti, e positivamente emersi, in sede amministrativa, hanno riguardato, pur nella prima incertezza applicativa della Legge n. 190 del 2012, tutti gli aspetti specifici dell'anticorruzione, rilevando positivamente condotte e provvedimenti in linea con il Sistema, sulla considerazione che il sistema dei controlli esperito globalmente ha la capacità di far emergere situazioni diverse ed in contrasto agli obiettivi del sistema anticorruzione.

Di conseguenza, i Controlli finalizzati alla Prevenzione della Corruzione, allora, sono stati definiti attraverso:

- l'adozione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione;
- la definizione di una Modulistica dettagliata contenente diverse Dichiarazioni formali nel senso di tutte le previsioni di garanzia previste dal Sistema, al cui adempimento sono tenuti tutti i Soggetti responsabili, prescindendo dal grado di responsabilità;
- la previsione della speciale Tabella di valutazione del grado di esposizione al rischio, a corredo di tutti i provvedimenti;
- l'abbinamento dei controlli amministrativi a quelli anticorruzione, sui medesimi provvedimenti sottoposti a verifica, provvedimenti estratti adoperando il metodo random, ovvero l'estrazione casuale e progressiva ogni dieci atti;
- la strutturazione di Collaborazioni ed Uffici dell'Ente verso le attività di controllo, corredate dalle relative nomine;
- la nomina del Responsabile per la Trasparenza e del Sostituto, entrambi Dirigenti dell'Ente;
- la predisposizione del Referto alla Corte dei conti;
- l'effettuazione di Formazione in materia di Anticorruzione e Trasparenza rivolto a tutti i Dipendenti dell'Ente e tenuto tra il mese di novembre e di dicembre 2015.

In conseguenza dell'adozione: del Decreto Legislativo n. 33 del 2013, in tema di Trasparenza; del Decreto Legislativo n. 39 del 2013, in tema di Incompatibilità ed Inconferibilità; del Decreto Presidente della Repubblica n. 62 del 2013, in tema di Codice di Comportamento dei Dipendenti Pubblici; dell'Aggiornamento del Piano Nazionale Anticorruzione; tutti provvedimenti applicativi ed integrativi della Legge n. 190 del 2012; ed a prescindere dall'obbligo di aggiornare il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione entro il 31 gennaio di ogni anno, lo scrivente, non solo per aggiornamento, ma essenzialmente per completamento di tutte le previsioni normative, ha completato il nuovo Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione di questo Comune, comprensivo della Modulistica dichiarativa, nonché il Piano Triennale di Prevenzione e Contrasto del Riciclaggio.

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione prevede in allegato, e come sua Sezione, il Programma Triennale della Trasparenza e dell'Integrità, nonché lo specifico Codice di Comportamento dei Dipendenti dell'Ente, già approvato dalla Giunta Comunale in attuazione del

DPR n. 62 del 2013, ed ai sensi e per gli effetti del quale dettagliato a misura dell'Ente con maggiore incisività e con utili elementi di dettaglio.

Infine, è oggettivamente necessario dare atto che le Attività di Controllo Anticorruzione, non ha dato emersione a procedure e modalità operative dell'Ente in opposizione alle richieste normative in materia, pur dovendosi considerare che sono reali le difficoltà nell'assicurare che l'insieme delle procedure, e di conseguenza tutti i numerosi procedimenti amministrativi, siano puntualmente conformi al dettato normativo; ad ogni modo, l'Ente è attento, non soltanto a soddisfare i requisiti di forma ma anche di sostanza, nel segno dell'impegno dei Soggetti coinvolti verso la garanzia della Legalità.

La presente Relazione, poi, si completa con l'Allegato il Modello previsto dall'Autorità Nazionale Anticorruzione, utile a definire il visione ed il rispetto delle Norme Anticorruzione all'interno di questo Ente.

16.XII.2015

Il Segretario Generale
Autorità Locale Anticorruzione
Comm. Avv. Giuseppe S. Alemanno